

COVERSTORY

«COSÌ AIUTEREMO LAVORATORI E IMPRESE»

Nella visione del **ministro del Lavoro Nunzia Catalfo** è giunto il momento di superare l'antica contrapposizione tra parti sociali per portare il Paese a competere con le sfide del mercato

di **Giordano Fatali e Sergio Luciano**

"NELLA MIA VISIONE, AL CENTRO DELL'INNOVAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO VA RICOLLOCATA LA PERSONA, CON I SUOI DIRITTI, LE SUE ESIGENZE, LE SUE COMPE-

TENZE. La logica generale che mi muove è quella di superare l'antica contrapposizione tra imprese e lavoratori per trovare un percorso comune: investire in formazione, valutare la dinamicità del mercato lavoro e utilizzarla": è appassionata e trascinante **Nunzia Catalfo**, da quattro mesi **ministro del Lavoro** nel Conte 2, siciliana "prestata" a Roma per la politica.

Che accetta di riepilogare ad *Economy* e ad HRC, la community dei capi del personale fondata da Giordano Fatali, il suo piano d'azione per i prossimi mesi. Tanti e delicatissimi i temi. La fase 2 del reddito di cittadinanza; la lotta al caporalato; la sicurezza sul lavoro, il superamento definitivo della legge Fornero sulle pensioni; la riforma delle regole sui lavori gravosi; la definizione e distinzione dei pesi tra assistenza e previdenza; la realizzazione di un grande osservatorio del mercato del lavoro; la riforma degli ammortizzatori sociali; e il salario minimo.

Ministro, cosa dirle: complimenti e auguri! C'è da lavorare per anni e anni! Ma visto che lei ha dimostrato sin dal principio un approccio pragmatico nell'affrontare i problemi, ci dettaglia per ogni voce cos'ha in programma di fare?

Cominciamo dal reddito di cittadinanza. Siamo alla fase due di questa riforma che prevede innanzitutto un sostegno al reddito per chi si è trovato, in particolare dopo la crisi del 2008, in condizioni di povertà. Nel

decennio 2008-2018 la povertà in Italia è aumentata in modo esponenziale, da 2 a 5 milioni di persone. Ma la riforma prevede un grande rafforzamento delle politiche attive del lavoro e dei centri per l'impiego, rimasti nettamente indietro rispetto agli altri paesi europei. Per non parlare dei centomila addetti ai centri tedeschi, si pensi che in Spagna ce ne sono 19 mila. Da noi solo 8.000. Tra il 2019 e il 2021 aggiungeremo all'organico di questi nostri centri 11.600 nuovi operatori, arrivando così a 19.600. Le Regioni stanno facendo i bandi d'assunzione.

Basteranno?

A queste assunzioni abbiamo aggiunto un

ulteriore importantissimo investimento da 1 miliardo di euro che diamo alle Regioni perché possano investire anche su infrastrutture dei centri. Un'operazione mai fatta prima in Italia. Ma non basta. Si sa che la presa in carico dei beneficiari avviene o da parte dei Comuni o dei Centri per l'impiego. Tra i percettori del reddito ci sono anche quelli che hanno bisogno prima di servizi sociali e poi del supporto dei centri per l'impiego. Da

TRA I PUNTI CALDI CI SONO LA LOTTA AL CAPORALATO, LA SICUREZZA SUL LAVORO E IL SUPERAMENTO DELLA CONTROVERSA LEGGE FORNERO

Il ministro **Nunzia Catalfo**
con il fondatore di HnC
Giordano Fatali

questo punto di vista siamo a buon punto. E' ormai funzionante la piattaforma nazionale Gepi, cui accedono tutti i Comuni: riporta la fotografia dei beneficiari del reddito, permette di fare i patti per l'inclusione, valutare il disagio e capire le necessità di ciascuno.

Sì, ma tra i 2,5 milioni di beneficiari del reddito ci sono 400 mila minori: cosa fare per loro?

E' mia intenzione innanzitutto contrastare la dispersione scolastica che affligge queste famiglie. In molte famiglie che hanno particolari disagi spesso si individua anche molta dispersione scolastica. Ma anche tra gli adulti, dovremo capire se oltre al disagio c'è una particolare bassa scolarità, molti magari non hanno nemmeno la terza media. Ne stiamo discutendo con la collega Azzolina, per prevedere un percorso di aiuti a chi



ha più bisogno di recuperare formazione affinché possa avere una vita indipendente. Questo è quanto ci prefiggiamo. I Centri per l'impiego attiveranno percorsi verso patti per il lavoro e patti per la formazione.

Resta il gap tra domanda di lavoro e disponibilità formative...

Per rilevare quali competenze mancano e consentire a chi ne ha bisogno di fare un percorso che lo rende più occupabile, stiamo lavorando anche alle banche dati, sia quella della Gepi, sia l'altra più ampia che riguarda i Centri per l'impiego in generale, che li collega

**SOLO RENDENDO TRASPARENTE
L'INCROCIO TRA DOMANDA E OFFERTA
DI LAVORO SARÀ POSSIBILE
DISINNESCARRE IL CAPORALATO**

tutti. Stiamo lavorando anche, con l'aiuto del ministro Pisano, a una sorta di piattaforma intuitiva e semplice, aperta a tutti i cittadini perché possano cercare lavoro nel territorio di riferimento. E dovrebbe essere tutto pronto in 4 mesi. E' mia intenzione istituire un osservatorio del mercato del lavoro presso il ministero, che intercetti quali sono i fabbisogni, le competenze, analizzi il contesto del territorio, e che colleghi mercato e competenze e faccia in modo che non s'intervenga più in emergenza e non ci si

ritrovi a gestire le crisi aperte ma che le si gestiscano ancor prima che esplodano. Stiamo lavorando con le Regioni affinché a loro volta costituiscano osservatori regionali in modo tale che ci sia continua interazione tra centro e territori. Con la conoscenza capillare dei fenomeni potremo risolvere il problema della coerenza della formazione in modo che sia appropriata per le varie esigenze del mercato del lavoro.

Torniamo alle cose da fare, si parlava del caporalato.

Appena insediata al ministero ho riunito il tavolo sul caporalato ed abbiamo avviato un percorso che si concluderà prestissimo con l'approvazione di un piano triennale organico di contrasto. L'azione del caporale la disinnesci solo rendendo trasparente l'incrocio di domanda e offerta di lavoro, dove il caporale si innesta sostituendosi allo Stato e gestendo i trasporti e a volte anche gli alloggi. In questo piano triennale che collegheremo sia ai centri per l'impiego che ai comuni chiederemo la collaborazione delle imprese affinché manifestino le loro esigenze. Investiremo 85 milioni in progetti

“

**D'ORA IN POI
FAREMO IN MODO
DI NON INTERVENIRE
PIÙ IN EMERGENZA
MA DI GESTIRE
LE CRISI PRIMA
CHE ESPLODANO**

COVERSTORY

che facilitino la soluzione del problema dei trasporti nelle campagne e, aiutati dalle colleghe Lamorgese e Bellanova, faremo convenzioni a livello locale per fare rete, partendo da territori come Foggia o altri altrettanto difficili per neutralizzare i caporali.

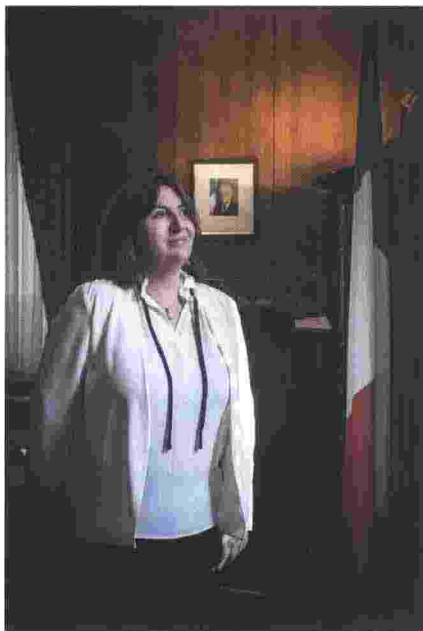
E la sicurezza sul lavoro?

Sarà l'altra tematica cruciale per il ministero. Bisogna necessariamente investire, e per capire come abbiamo insediato un tavolo e lanciato una consultazione pubblica che valuterà l'efficacia del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro (cd. Decreto 81/2008) per stabilire se ce ne sono parti inattuate e altre da aggiornare. E' un tema che mi sta molto a cuore, il lavoro non deve costare la vita o la salute e non deve pervadere tutta la vita. Il tema è serissimo, la vigilanza frammentata. Molti pensano che la sicurezza sul lavoro e la vigilanza sulle regole di prevenzione sia in capo al ministero del Lavoro ma purtroppo non è così, è in capo a più soggetti e questo fa sì che non ci sia coordinamento adeguato: non a caso ho coinvolto anche il ministro della Sanità Speranza perché la vigilanza sulla sicurezza oltre all'ispettorato nazionale del lavoro che presidia i settori edile e della cantieristica, è fatta dalle Regioni attraverso le Asl. E' quindi necessaria un'azione di fortissimo coordinamento in modo che la vigilanza

sia effettiva mentre oggi non lo è. Rafforzeremo gli ispettorati in termini di risorse

BISOGNA INVESTIRE NELLA SICUREZZA SUL LAVORO. MA PRIMA DI TUTTO OCCORRE VALUTARE LA REALE EFFICACIA DEL DECRETO 81, AGGIORNANDOLO

umane. Attueremo le tanti parti inattuate del decreto 81, compresa la banca dati unica che non c'è. Attueremo la cosiddetta patente a punti, cioè la qualificazione di aziende che hanno investito di più in sicurezza, abbiamo già una proposta condivisa con i sindacati da valutare ora anche con le parti datoriali che ci porterà più avanti. E interverremo sulla cultura della sicurezza da febbraio, con una massiccia azione di sensibilizzazione sui media d'intesa con l'Inail, perché spesso non si ha la giusta formazione sul tema. È



bene che tutti sappiano che la sicurezza è un investimento per il lavoratore che favorisce anche le imprese: meglio investire in sicurezza piuttosto che avere sulla coscienza una morte sul luogo lavoro.

Senta: e sulle pensioni? La polemica è sempre accesa...

Ferme restando le sperimentazioni su quota 100 e sull'Ape sociale e opzione donna, avviate dal precedente governo, abbiamo

riunito a fine gennaio il tavolo di esperti che incarichiamo di progettare il superamento della legge

Fornero. Con la legge di Bilancio, poi, abbiamo istituito due commissioni parallele. Una riguarda i lavori gravosi e l'altra deve studiare come separare contabilmente la spesa per la previdenza e quella per l'assistenza, per capire quanto si spende su entrambi i fronti. Ovviamente le tre commissioni sono strettamente collegate tra loro.

Che ne sarà degli ammortizzatori sociali?

Ne vorrei riformulare il concetto stesso. L'ammortizzatore sociale non deve più es-

sere uno strumento fine a se stesso ma deve aiutare il lavoratore e l'azienda che sta riorganizzandosi affinché l'uno impari quel che gli serve per rientrare e l'altra riparta con risorse umane più qualificate. Sì, rivedremo gli ammortizzatori in quest'ottica.

E il salario minimo?

E' un tema da affrontare, sappiamo che ci sono in Italia 5 milioni di lavoratori poveri, working poors, che hanno un reddito inferiore alla soglia di povertà. E' un fenomeno molto esteso da noi, in altri Paesi Ue non c'è o è di minore entità. Noi vogliamo lavoratori che abbiano un salario dignitoso e le competenze giuste per affrontare il mercato. Dobbiamo attuare l'art. 36 della Costituzione dando valore erga omnes ai minimi salariali stabiliti dai contratti collettivi nazionali più rappresentativi e stabilendo una soglia al di sotto della quale la contrattazione non può scendere. Se un Paese ha 5 milioni di working poors vuol dire che deprime i consumi interni, il che si riflette negativamente sull'economia e le imprese, creando una catena devastante che dobbiamo spezzare. Sono d'accordo sulla richiesta dei sindacati di detassare i rinnovi contrattuali per la parte salariale rinnovata, è un'idea interessante che può portare anche a rinnovare contratti come quello multiservizi non rinnovato dal 2011.

Ministro, infine: e i riders?

Sono contenta della riforma, abbiamo dato tutele, sicurezza sul lavoro, assicurazione a chi ha lavori occasionali con le piattaforme e a chi ci lavora sempre. E' una norma altri Paesi europei stanno studiando, prendendo a modello la nostra. Recentemente ne ho parlato con il sottosegretario tedesco Schmachtenberg e con il commissario Ue per il lavoro Smith, siamo stati primi in Ue a produrre una norma per questo tipo di lavoratori.

Il ministro nota la bozza della ricerca sulle aziende che assumono preparata da HRC per Economy: "Ecco, è questo il genere di messa a sistema che serve al Paese", commenta.